

L'INCHIESTA GIUDIZIARIA

Etruria, arriva la richiesta del sequestro dei beni

Nuova svolta dopo l'iscrizione di Boschi e altri consiglieri nel registro degli indagati
La Procura chiede di confiscare al direttore generale Bronchi la somma di 1,2 milioni

Così su La Stampa



— L'inchiesta della magistratura, anticipata da La Stampa che vede sotto accusa il papà del ministro Boschi e gli altri consiglieri.

GIANLUCA PAOLUCCI

Il procuratore capo di Arezzo, Roberto Rossi, ha chiesto il sequestro della somma percepita dall'ex Dg di Banca Etruria, Luca Bronchi, al momento della sua uscita dall'istituto aretino nel 2014. Dopo l'iscrizione al registro degli indagati per concorso in bancarotta di una serie di componenti dell'ultimo consiglio dell'istituto, tra i quali l'ex vicepresidente Pierluigi Boschi, l'inchiesta conosce una nuova accelerazione.

La richiesta di sequestro, per 1,2 milioni di euro, sarebbe attualmente al vaglio del gip. La somma è quella che il consiglio di Etruria, allora presieduto da Lorenzo Rosi e con Pierluigi Boschi - padre del ministro Maria Elena Boschi - come vicepresidente, deliberò di concedere a Bronchi nella seduta del 30 giugno 2014. In quell'occasione votò a favore della «buonuscita» tutto il cda, con l'eccezione di Giovanni Grazzini (astenuo).

La risoluzione del rapporto

con Bronchi, una delle operazioni contestate da Bankitalia ai consiglieri di Banca Etruria, è anche all'esame di procura e Guardia di Finanza nel filone d'indagine relativo alla bancarotta dell'istituto aretino. La Gdf sta svolgendo accertamenti specifici su questa e altre operazioni che possono aver concorso al dissesto dell'istituto, dichiarato insolvente dopo un buco da 1,1 miliardi di euro.

Al vaglio dei finanziari del nucleo tributario di Arezzo e Firenze, che hanno ricevuto la delega dal procuratore capo di Arezzo Roberto Rossi, anche la vicenda delle consulenze pagate dall'istituto. Come quella per la riorganizzazione degli aspetti di «corporate governance, controllo interno, modello organizzativo dglis 231 (quella che si occupa della prevenzione dei reati dentro le aziende, ndr.), operazioni in conflitto d'interesse, privacy e antiriciclaggio» di Banca Etruria. Assegnato a due studi legali diversi nello stesso periodo di tempo. O gli 85.700 euro per una consulenza volta ad esplorare «aspetti di business» in Kazakistan e Kirghizistan pagata alla Daf Service srl. Senza che le prestazioni siano state rendicontate, se non con «lettere di presentazione e relazioni da cui si evince solo visite e incontri effettuati». Una commissione di 1,3 milioni di euro alla Jci Capital per l'aumento di capitale del 2013, finita chissà perché nella «riserva da utili» dell'istituto. Poi una serie di consulenze prima pagate e poi approvate, o pagate per importi superiori a quelli de-

liberati, non censite nel sistema informatico, non rendicontate correttamente. Un totale di 17 milioni di euro in tre anni, anche questi già finiti nel mirino della vigilanza di Bankitalia.

Altro capitolo degli accertamenti in corso è quello che riguarda le operazioni in conflitto d'interesse compiute da componenti del cda. Alcune di queste - relative a Rosi e all'ex consigliere Luciano Nataloni - sono oggetto di uno specifico procedimento. Ma la «massa» delle operazioni è ben più ampia: 198 posizioni di fido, per 185 milioni di euro complessivi di fidi che hanno riguardato 13 ex consiglieri e 5 membri del cda. Un numero enorme, anche in considerazione del fatto che di questi affidi oltre 82 milioni sono finiti tra incagli e sofferenze.

Accanto agli sviluppi sulla bancarotta, prosegue il lavoro sugli altri filoni d'indagine. Il primo, relativo all'ostacolo alla vigilanza è già arrivato in aula e vede imputati l'ex presidente Giuseppe Fornasarai, l'ex dg Luca Bronchi e il dirigente Davide Canestri, la prossima udienza è prevista per il 13 aprile. Il secondo filone sulle false fatturazioni è chiuso e in attesa di richieste di giudizio mentre il lavoro è ancora in fase di ulteriori accertamenti per il terzo filone sul conflitto di interesse e il quarto sulla truffa a carico degli ex risparmiatori ascoltati in queste settimane dal pool di magistrati della procura aretina guidati da Roberto Rossi.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Le tappe della vicenda

1**11 febbraio
2015**

Banca Etruria
viene
commissariata
dal ministero
del Tesoro
su proposta
della Banca
d'Italia

2**22 novembre
2015**

Gli istituti
Etruria, Banca
Marche, CariFer-
rara e CariChieti
finiscono
in risoluzione
Azzerato
il valore di azioni
e obbligazioni
subordinate

3**11 febbraio
2016**

La "vecchia"
Banca Etruria
viene dichiarata
insolvente
dal tribunale
di Arezzo

4**10 marzo
2016**

Parte il primo
processo sul crac
di Banca Etruria:
davanti al gup
l'ex presidente
Fornasari
e due manager
accusati
di ostacolo
alla vigilanza